

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI SU JACQUES MARITAIN¹

PASQUALE ORLANDO

Maritain scrive, in una pagina che può essere considerata come il manifesto del suo pensiero: « Questo nuovo umanesimo che non ha misura comune con l'umanesimo borghese ed è tanto più umano in quanto non adora l'uomo, ma rispetta realmente ed effettivamente la dignità umana e rende giustizia alle esigenze integrali della persona, noi lo concepiamo come orientato verso una realizzazione sociale-temporale di quella attenzione evangelica all'umano che non deve esistere soltanto nell'ordine spirituale ma incarnarsi, e verso l'ideale di una comunità fraterna. Non è al dinamismo o all'imperialismo della razza, della classe o della nazione che esso domanda agli uomini di sacrificarsi, ma ad una vita migliore per i loro fratelli e al bene concreto della comunità delle persone umane, all'umile verità dell'amicizia fraterna da far passare — a prezzo d'uno sforzo costantemente difficile e di una certa povertà — nell'ordine del sociale e delle strutture della vita comune. Per questo un tale umanesimo è capace di ingrandire l'uomo nella comunione; e per questo non saprebbe essere se non un umanesimo eroico »².

La presentazione d'un libro è la lettura del libro. Un libro che commemora un centenario d'un filosofo è lettura dell'insegnamento del filosofo. E' quanto cercheremo di fare brevemente: cioè di leggere questo filosofo. Jacques Maritain fu tra i migliori figli del suo tempo: convertito da una forma di agnosticismo senza contorni prima alla visione dell'essere in generale da Bergson e poi all'essere, come atto d'essere del tomismo, per riflessione personale e per meditazione filosofica.

Il filosofo è sempre colui che vive intensamente il suo pensiero tradotto in realtà in base ad una intuizione di fondo, originaria che traduce attraverso il proprio io. Ma tale traduzione deve avere quanto più è possibile carattere di universalità, estensibile cioè a quante più persone è possibile per non chiudersi in un egoismo che non ha cittadinanza filosofica: e Maritain fu così.

Nella cultura occidentale dell'Europa una teologia protestantica liberale della fine 800 inizio 900, con base d'una certa filosofia, si pensi: da Kant, a Hegel, a Schleiermacher, era pervenuta ad il rifiuto della metafisica classica [identificata con la problematica della trascendenza (von Harnack³)], alla critica del dogma: il rifiuto della doppia natura di Cristo, ed all'atteggiamento critico nei confronti dell'istituzione ecclesiale, per concludere alla visione che la teologia stessa coincide coll'indagine storica e precisamente coll'analisi critica delle origini cristiane, per cui nasce la distinzione tra il Cristo della fede e il Gesù di Nazareth.

¹ Organizzato dal M.C.L. (10/11-XII-1982 per il I centenario della nascita), Napoli 1984.

² Cfr. *Umanesimo Integrale*, Prefazione; ed.it. I, 1962 - Edizioni Borla Bologna.

³ 1851-1930.

Ma la crisi della Teologia liberale cominciò a delinearsi negli anni della prima guerra mondiale. I drammatici eventi bellici ed il correlativo crollo di tutto un preciso mondo spirituale solleccarono a prendere coscienza della problematicità di tante 'sicurezze' di ieri: la fede nella ragione, il privilegiare della prospettiva umanistico-storicista, l'esistenza di valori etici universali e oggettivi.

Si ripropose allora con nuova drammaticità la limitatezza e la peccaminosità del mondo terreno, l'irriducibilità della trascendenza all'immanenza, la distanza tra l'uomo e il divino. I 'nuovi' teologi che orientarono la loro riflessione su questi temi vollero definire il loro pensiero « dialettico » non nel senso hegeliano di un superamento ed inveramento degli opposti, ma in quello kierkegaardiano della presenza di una tensione costitutiva e irresolubile tra essi. Un importante centro di riunione e di propagazione della « teologia » dialettica fu la celebre rivista « tra i tempi », il cui titolo voleva alludere al destino di una generazione che sentiva di appartenere allo spazio situato tra un passato ormai morto e un futuro non ancora definibile con certezza. Principali esponenti del gruppo furono Barth, Bultmann, Gogarten, Thurneysen, Brunner. Il Modernismo, sorto in seno al cattolicesimo, ebbe posizioni vicine alla teologia liberale.

Parallelamente allo sviluppo delle due teologie protestantiche si sviluppa in seno al mondo cattolico, indipendentemente ed anzi criticamente rispetto al modernismo, una complessa rinascita del pensiero tomista⁴, sorto qui a Napoli principalmente ed originariamente alla fine della prima metà del sec. XIX, con la Rivista « La Scienza e la Fede » del 1840 e con i nomi di Sanseverino, Prisco, Signoriello, Talamo, Portanova e Galvanese⁵. Tra le figure di maggiore rilievo del movimento Tomista, ma fuori d'Italia e della seconda epoca, cioè quella che cade nel sec. XX⁶, è certamente quella del filosofo e teologo francese Jacques Maritain⁷. Autore di molte opere di filosofia teoretica⁸, di metafisica⁹, e di riflessione sull'arte e sulla poesia¹⁰, Maritain si è impegnato nella riflessione morale¹¹, e di teologia¹², di questioni etico-politiche¹³. Ma i suoi saggi più celebri sono quelli che mediano la riflessione teologica e la meditazione esistenziale in una prospettiva consapevole della situazione particolare, sotto il profilo sia spirituale che storico-politico, dell'uomo¹⁴.

Come tomista (guai a me se non tomistizzo)¹⁵ egli recupera e rinnova la concezione della riflessione speculativa come *philosophia perennis*, per dirla con il Leibniz, come interpretazione totalizzante di tutta la realtà. Si tratta di una interpretazione in cui le creature e il creatore, il mondo e l'oltretomba, il visibile e l'invisibile, gli eventi e i principi, i mezzi e i fini devono trovare una sistemazione organica e razionale. Questa intuizione mari-

⁴ Perciò plaudo vivamente alla iniziativa del M.C.L. di Napoli, che con il Convegno del dicembre 1982 ha voluto ricordare il tomista Maritain.

⁵ Cfr. P. Orlando, *Il Tomismo a Napoli nel sec. XIX*, Roma 1968.

⁶ Cfr. *ivi*, pp. 9-13.

⁷ Parigi 1882-1973.

⁸ Cfr. *Elementi di filosofia*, 1920; *Riflessioni sull'intelligenza e la sua propria vita*, 1924; *I gradi del sapere*, 1932.

⁹ Cfr. *Sette lezioni sull'essere*, 1934; *Breve trattato sull'esistenza e sull'esistente*, 1947.

¹⁰ Cfr. *Arte e scolastica*, 1920; *Frontiere della poesia*, 1935.

¹¹ Cfr. *Scienza e saggezza*, 1935; *Nove lezioni sulle prime nozioni della filosofia morale*, 1951.

¹² Cfr. *Sulla filosofia cristiana*, 1933; *Approssimazione a Dio*, 1953.

¹³ Cfr. *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, 1942; *Cristianesimo e democrazia*, 1943; *L'uomo e lo Stato*, 1951.

¹⁴ Cfr. *Umanesimo integrale*, 1936; *La persona e il bene comune*, 1947.

¹⁵ Espressione ripetuta molte volte dal Filosofo parigino.

tainiana vorrei definirla sistematica e razionale. Ma per qualificarla meglio necessita determinarla come realista e personalista; cosicché quattro sono i punti fondamentali del pensiero del nostro filosofo: sistematismo, razionalismo, realismo e personalismo. Maritain si riferisce al Tomismo nella sua elaborazione di una posizione fortemente realistica. E' in nome di questo realismo ch'egli ha condotto un severo processo contro l'orientamento idealistico-soggettivistico della filosofia cartesiana e post-cartesiana.

A tale scopo, cioè per reagire contro tutto ciò, M. sostiene che occorre valorizzare una filosofia che sviluppi le sue esigenze entro un orizzonte cristiano, una conoscenza razionale non chiusa ma aperta alla conoscenza della grazia; una riconciliazione della scienza con la sapienza, dell'homo faber con l'homo sapiens. A tale compito è dedicato *Umanesimo Integrale*, dove considera l'uomo nella sua pienezza integrale, ossia nel suo essere naturale e soprannaturale.

L'aspetto, però, della dottrina di Maritain che ha maggiormente sollecitato la coscienza contemporanea è proprio la complessa meditazione sull'uomo e sulla società. Per Maritain l'essere umano non è né mera creatura spirituale, né tanto meno creatura meramente naturale. Egli è 'persona', vale a dire un nesso di natura e di spirito, di corpo e di ragione; è un essere dotato di responsabilità, di intenzionalità, di valori; ed è, ancor più, un essere sociale. Solo la società, in effetti, assicura all'individuo le precondizioni necessarie alla realizzazione di molte delle sue potenzialità. E solo nella società si realizzano quei multiformi impegni e relazioni intersoggettive che sollecitano l'uomo a rendersi consapevole e attivo testimone dei problemi e delle verità trascendenti la propria limitatezza esistenziale.

Ed è anche su queste premesse che si radica la meditazione maritainiana sulla società. Egli si dichiara esplicitamente avverso al marxismo, al quale rimprovera una concezione antropocentrica dell'uomo, un'interpretazione senza respiro spirituale del lavoro e una visione economicistica dell'organizzazione comunitaria. Tuttavia ha elaborato numerose dottrine socio-economiche e politiche le quali, mentre parvero quasi scandalose in molti ambienti tradizionali, furono accolte con entusiasmo da quei settori del mondo cattolico che auspicavano un dialogo aperto con gli indirizzi liberal-democratici e socialisti del pensiero moderno. Sotto questo profilo, la tesi di Maritain relativa alla necessità sia d'una evoluzione dell'economia occidentale verso forme di comproprietà e di partecipazione, sia di una democratizzazione sostanziale delle strutture statuali hanno esercitato una profonda influenza¹⁶.

Però assai sensibile alla problematica sociale, M. avverte anche l'esigenza di salvaguardare l'autonomia della persona. M. «in base ad una meditazione psicologica e alla nozione di partecipazione metafisica, riesce a costruire una dottrina etica, sociale e politica della persona»¹⁷, mentre Lavelle pensa all'esistenza come sgorgata dall'essere, come uno dei suoi modi partecipativi¹⁸, e Mounier sottolinea la libertà sotto condizione della persona che deve perciò conquistare la propria personalità¹⁹. I valori ed i bisogni supremi dell'uomo non possono essere racchiusi entro l'orizzonte della *communitas* socio-politica. In determinate congiunture morali o storiche essi devono costituire un ideale parametro in base al quale giudicare le situazioni e le scelte della società.

Come si vede, la riflessione antropologica e politica di M. si svolge entro una feconda tensione tra le due polarità del personale e del sociale. Certo l'aspirazione del filosofo francese a mediare istanze spesso diverse ha fatto dei suoi testi un corpo dottrinale complesso e suscettibile di grande e molteplice riflessione successiva, come è stato indicato e come vedremo. Non è un caso, di certo, che i testi di M. siano stati invocati per confermare il prima-

¹⁶ Cfr. *Antimoderno*, 1922; *Tre riformatori*, 1925.

¹⁷ Cfr. P. Orlando, *Filosofia dell'essere*, Napoli 1979, p. 157.

¹⁸ Cfr. *Les puissances du moi*, Parigi 1949, p. 164.

¹⁹ Cfr. E. Mounier, *Il personalismo*, p. 40.

to dello spirituale sul temporale e per valorizzare l'autonomia di quest'ultimo, per definire una netta divisione tra il sacro e il profano, e per istituire una pur sottile gerarchia tra il primo e il secondo. Resta, tuttavia, che la meditazione maritainiana ha contribuito come poche altre a fare della dottrina cattolica una testimonianza in sintonia coi nuovi temi e problemi del secolo XX.

Dopo questo fugace excursus sul pensiero di M., pur necessario per leggere ed apprezzare il libro che presentiamo, possiamo avvicinarci ad esso e ben comprenderlo: lo facciamo perciò con gli occhi stessi di M..

Gli Autori che hanno collaborato a questo libro sono gli illustri nomi del prof. Bruno Martone, del prof. Augusto Del Noce, del prof. Pietro Prini, del Dott. Vittorio Possenti, del Prof. Pietro Viotto. Secondo le componenti indicate del pensiero del commemorato, ribadendo ancora una volta l'aspetto proprio del filosofo parigino in questo nostro Convegno della componente socio-politica della persona, e riducendo il tutto a tre angolazioni principali: razionalismo, realismo, persona in sé, e come essere sociale, possiamo ripercorrere le magistrali conferenze sinteticamente così.

a) Razionalismo-realismo, dato di fondo, è stato tenuto presente da Martone²⁰. « E' possibile, scrive riportando M., combattere ogni soggettivismo e relativismo e recuperare l'oggettività, la trascendenza del reale, la pienezza del nostro impegno personale e comunitario politico, civile e sociale e anche la sua dimensione trascendente e soprannaturale che dà certezza al fluire della storia e del nostro vivere ed operare ».

b) Il prof. Prini, nella sua lezione su « *Attualità ed antimodernità di Maritain* »²¹ fa riferimento a questa componente di fondo, vale a dire al realismo-razionalismo tomista nel Nostro filosofo e scrive « S. Tommaso pone alla radice della conoscenza metafisica l'intuizione intellettuale di quella realtà nascosta che si dissimula sotto la più comune parola del nostro linguaggio, la parola essere... Qui c'è il punto-base, l'ubi consistam di tutta la filosofia di M. »; ed ancora: « l'atto di esistere è l'unità intima, misteriosa, abissale di tutta la realtà. Ma non si tratta di una totalità confusiva: essa è il fondamento su cui s'impianta la possibilità di una distinzione analogica rigorosa dei piani e dei gradi dell'essere: quello fisico, quello spirituale e quello soprannaturale ».

c) Cassano nelle parole di Introduzione dice Maritain, con le parole di Paolo VI « Maestro nell'arte di vivere e di pregare »²². Martone, sempre in questa ottica dice: « L'uomo deve recuperare la dimensione del sacro se vuole vedere riconosciuto il suo diritto alla vita, alla famiglia, alla libertà, alla creazione di una società più giusta »²³. Ed il prof. del Noce in « *La lezione di Maritain* »²⁴, che qualifica « eccezionalmente attuale »; « ma che però ha bisogno di essere continuata », dice M. un filosofo della storia, fedele al tomismo quale sistema teologico-metafisico aperto, pensatore che ha promesso la conciliazione tra cristianesimo e mondo moderno, per concludere, sempre secondo il Del Noce alla « condizione per una lettura esatta di Umanesimo integrale... così. Il problema che oggi la storia ci impone è la salvezza della persona, di ogni persona... ».

d) Le altre due conferenze, quella del Possenti e del Viotto, hanno come oggetto precipuo la terza componente, quella sociale della persona, e sono anche bene armonizzate, nel senso che la persona viene considerata sia in riferimento allo stato e alla società: Possenti; sia in riferimento al bene comune: Viotto.

e) Possenti esplicita il suo assunto in questi termini « *Il progetto politico di M. e le istanze di rinnovamento dello stato e della società* »²⁵, e lo snoda così.

²⁰ Cfr. Atti, pp. 87-90.

²¹ Atti, pp. 21-24.

²² Atti, pp. 7-9.

²³ Atti, *ivi*.

²⁴ Atti, pp. 11-20.

²⁵ Atti, pp. 65-84.

Si riferisce, anzitutto, agli anni della maturità di J.M., ed alle opere di lui degli anni 40, opere politiche (Cristianesimo e democrazia, I diritti dell'uomo e la legge naturale, Per una politica più umana, La persona e il bene comune, L'uomo e lo stato), e si occupa del pensiero politico di M. attraverso queste opere e riduce tutto l'insegnamento maritainiano a 10 lezioni.

Possiamo sintetizzare questo decalogo possentiano, che è decalogo maritainiano così.

1) Non c'è politica senza filosofia politica²⁶.

2) Esiste una convergenza tra il vero bene della persona e il bene della società politica [qui spicca il carattere del personalismo biblico e metafisico di M. ed il carattere d'una filosofia politica cristiana, che guarda con simpatia alla polis e alla società, ma non accetta che l'uomo venga rinchiuso nello stato o nella società politica, intesi come fini ultimi]. Necessita tenere presenti due punti, all'interno di questa considerazione, cioè la legge della superiorità del bene comune politico su quello individuale e la superiorità della vita contemplativa sulla vita politica [come dato pratico e storico ricorda il riferimento a Giorgio La Pira: questa tesi è tradizionale almeno nella linea di Aristotele e Tommaso]²⁷.

3) La prima condizione d'una buona politica è di essere giusta: il bene comune politico ha un valore principalmente etico, non puramente materiale²⁸.

4) Il progetto politico di M. è connotato [e qui non è difficile scorgere il retaggio migliore della filosofia politica greca e di quella di S. Tommaso d'Aquino], dalla tensione verso una società personalista, comunitaria, pluralista e teista²⁹.

5) Pertanto lo Stato deve essere personalista-comunitario, espresso dal corpo politico, possedente un proprio e specifico bene comune temporale, abitato dalla giustizia e dalla amicizia civile e teso alla promozione del ben vivere umano³⁰.

6) La società politica è tanto più vitale quanto più alimenta in se stessa e può nutrirsi di una vera vita di popolo. Il popolo è la sostanza preziosa di cui si nutre la vita del corpo politico³¹.

7) Lo stato, la società politica non si rinnovano da soli, se nel corpo politico non sorgono delle élites, che svolgano il compito di animazione politica..., ma M. non pensa tanto ai partiti politici... quanto piuttosto a fraternità politiche, diverse dai partiti « per la loro struttura essenziale e la loro disciplina morale, come per lo sforzo personale³².

8) E' necessaria una educazione integrale per un umanesimo integrale: di qui l'urgenza dell'insegnamento dell'etica naturale e della morale politica, civica e sociale³³.

9) Bisogna che le forze sociali e politiche non distolgano la società umana da Dio e da ogni credo religioso, né da quelle forme di impegno civile... Non è sufficiente la pur necessaria distinzione tra Stato e Chiesa, ma è altrettanto opportuna una loro collaborazione nella distinzione³⁴.

10) E' la conclusione del Possenti. Il progetto politico di M. si muove lungo una linea antiperfettistica, che non ignora il peso del male, dell'ingiustizia e dell'animalità che è nell'uomo. Esso tende a conferire piena vitalità storica alla verità cristiana, affinché si rifiuti un cristianesimo senza speranza storica ed una speranza storica senza cristianesimo³⁵.

²⁶ *ivi*, 66.

²⁷ *ivi*, p. 67.

²⁸ *ivi*, p. 70.

²⁹ *ivi*, p. 71.

³⁰ *ivi*, 73.

³¹ *ivi*, 77.

³² *ivi*, 79.

³³ *ivi*.

³⁴ *ivi*, 80.

³⁵ *ivi*, 82.

f) La conferenza del prof. Viotto ha per titolo « *La persona umana e il bene comune* »³⁶.

Possiamo presentare i diversi punti toccati dal Viotto con le sue stesse parole, giacché egli offre dei capoversi nella stesura del suo dettato. L'assunto può essere sintetizzato così: « M. è un chiarificatore nella confusione generale che sovrasta il mondo moderno, la « passione dell'unità » lo porta alle distinzioni più sottili e più vitali-natura e soprannatura, individuo e persona-persona e società-corpo e anima-volontà e intelletto-temporale e spirituale-Stato e Chiesa-Umanesimo e Cristianesimo.

Enuclea questo assunto col seguente itinerario. Persona e società: tendere alla comunione è essenziale alla personalità; bene comune: né secondo la concezione liberale dell'umanesimo borghese, né secondo la concezione comunista dell'umanesimo socialista; ma il bene comune deve essere ridistribuibile, deve essere il fondamento dell'autorità, e con una sua intrinseca moralità. Il Viotto individua in M. l'insegnamento di una società personalistica e comunitaria; così che il pluralismo sia un metodo, non una filosofia; superando il dogmatismo di uno Stato socialista che sceglie la verità per i cittadini e lo scetticismo dello Stato liberale, che non promuove la collaborazione, per uno stato autenticamente democratico. Il tutto per una convivenza pacifica tra gli uomini ornata e fomentata da carità fraterna, da giustizia intellettuale, ed amicizia civile. Avviandosi alla conclusione l'A. indica che M. ha esaminato sul piano della filosofia politica i rapporti dinamici esistenti tra classe sociale, razza e popolo, con uno sguardo universale, verso 'un'organizzazione politica del mondo', in una comunità dei popoli.

Orna il volume, una nutrita e scelta bibliografia italiana sul filosofo parigino³⁷.

g) Infine, De Chiara in un breve intervento su '*Il ruolo dei cattolici in una società pluralistica nell'insegnamento di M.*', invita a 'riconquistare la nostra coscienza unitaria di cristiani' per arrivare ad una unità culturale, vale a dire a ritrovarsi su di una comune base di valori da cui partire per identificare quel 'progetto uomo' che il cristianesimo ha portato tra noi »³⁸.

Molti punti degli Autori sono stati poi ripresi nella tavola rotonda.

In conclusione: questo libro, oggetto della nostra attenta considerazione, è una buona lettura di J. Maritain, è una ben riuscita panoramica sul pensiero del filosofo.

Puntualizzando le diverse angolazioni del pensiero maritainiano i diversi illustri autori hanno reso un buon servizio agli uomini degli anni 80 che desiderano conoscere la grande produzione del filosofo francese, la cui sintesi si trova in queste pagine.

³⁶ Atti, pp. 25-55.

³⁷ Atti, pp. 57-63.

³⁸ Atti, pp. 93-95.